

Onestà e passione



L'OPINIONE di **Maurizio Costanzo**

È il 1999 quando ricompare la paura di una nuova organizzazione criminale: sono le Nuove Brigate Rosse che inaugurano una nuova stagione di omicidi politici.

Pochi anni dopo, infatti e siamo nel 2003, a restare vittima dei loro atti criminali, sarà il sovrintendente in servizio nella Polizia ferroviaria, Emanuele Petri.

È su un treno, sulla tratta ferroviaria Roma-Firenze, che si consuma uno dei più gravi attentati terroristici: il poliziotto Petri insieme ai colleghi Bruno Fortunato e Giovanni Di Fronzo, sta effettuando sui passeggeri i controlli di routine. Il destino, però, vuole che su quel treno ci siano due esponenti di spicco delle Nuove Brigate Rosse, Mario Galesi e Nadia Desdemona Lioce che esibiscono documenti che ad una prima occhiata da parte di Petri, destano qualche dubbio sulla loro autenticità. I brigatisti, nel timore di essere scoperti, decidono di usare le armi uccidendo sul colpo il sovrintendente Petri e ferendone un secondo. Quello del terrorismo politico è stato, senza alcun dubbio, uno dei periodi più bui della storia italiana: la pace sociale è stata messa a repentaglio da organizzazioni eversive che, seminando terrore, hanno tentato di ostacolare l'affermazione di un ordine democratico. La violenza è sempre condannabile ma lo è in modo particolare quando le vittime sono coloro che rischiano la propria vita quoti-

dianamente per svolgere il proprio lavoro con onestà e passione. Quando si parla del senso del dovere si intende non aver paura, non tirarsi indietro: ed è questo che ha fatto il sovrintendente Petri non si è tirato indietro e ricordare lui insieme a tutte le altre vittime del terrorismo, è necessario. Il ricordo di ognuno di loro, sia chiaro, non è riparatore, non potrà restituire ciò che è stato brutalmente tolto ma è necessario per far comprendere che non dimentichiamo e non finiremo di essere riconoscenti a tutte le Forze dell'Ordine che per scelta hanno deciso di stare dalla parte della giustizia.

La memoria è importante e le celebrazioni sono un valore perché non solo mantengono vivo il ricordo del passato ma testimoniano e costruiscono, giorno dopo giorno, il rispetto, dovuto, in particolare, a coloro che sono stati coinvolti in prima persona da eventi tragici. È con il ricordo che si costruiscono nuovi concetti che devono far parte del modo di pensare e di vivere delle nuove generazioni: la concezione di cosa voglia dire vivere in un Paese democratico e il rifiuto consapevole di ogni tipo di violenza devono essere ben chiari. ❖

il sovrintendente Petri non si è tirato indietro e ricordare lui insieme a tutte le altre vittime del terrorismo è necessario